

18. L'età dei moschettieri: Versailles e le monarchie assolute



I Tre Moschettieri! Che poi, a pensarci bene, erano quattro, perché c'era anche D'Artagnan. I intorno a loro un mondo di nobili ricchissimi, palazzi immensi, carrozze, feste e balli a corte. Le armature dei cavalieri medievali sembrano ormai lontane. Adesso i nobili indossano parrucche ed abiti elaborati. Passeggiano nei giardini e partecipano a feste continue e. Almeno, questa è l'immagine del Seicento francese che romanzi, film e cartoni animati ci hanno lasciato. Parigi è una delle grandi città d'Europa e poco lontano sta nascendo un luogo destinato a diventare il simbolo di un'intera epoca: la Reggia di Versailles. Al centro di questo mondo c'è Luigi XIV di Francia, il Re Sole, uno dei sovrani dal regno più lungo della storia europea. Ma mentre una piccola parte della società vive circondata da un lusso straordinario, gran parte della popolazione conduce una vita molto più dura, pronta a ribellarsi. Benvenuti a Versailles. Benvenuti nel mondo dell'assolutismo.

18.1 IL PERSONAGGIO: IL MOSCHETTIERE

Parigi, Seicento. Nelle strade risuonano gli zoccoli dei cavalli, davanti ai palazzi passano carrozze eleganti e soldati armati sorvegliano le porte. Tra la folla potremmo immaginare uomini con grandi cappelli, mantelli al vento e spade al fianco: i **moschettieri**. Se hai già sentito questa parola, però, è quasi impossibile non pensare subito ad **Athos, Porthos e Aramis**, ai quali si unisce il giovane **D'Artagnan**, i protagonisti del famoso romanzo *I tre moschettieri* di **Alexandre Dumas**. Di solito li immaginiamo mentre combattono con la spada, ma il loro nome deriva dal **moschetto**, un'arma da fuoco portatile e antenata del moderno fucile. È proprio in questi anni che la Francia diventò una delle maggiori potenze europee. Come successe?

Per capirlo dobbiamo partire proprio dall'epoca dei moschettieri, durante il regno di **Luigi XIII**, quando nacque quel modo di governare che poi sarà chiamato **assolutismo**. La parola **assoluto** significa letteralmente "sciolto da legami". In politica, la parola **assolutismo** indica quindi un potere che cerca di liberarsi da ogni limite. Nel Medioevo, infatti, il potere non era concentrato interamente nelle mani del re. **Nobili, feudatari, città, province e altri gruppi possedevano privilegi e diritti propri**, conquistati o ricevuti nel corso dei secoli. Il re doveva continuamente fare i conti con questi altri poteri rivali.

Tra Cinquecento e Seicento cominciò a diffondersi un'idea diversa: **il re doveva avere sempre più potere**. Questo non significava che il re potesse semplicemente fare qualsiasi cosa volesse. Secondo i pensatori che sostenevano l'assolutismo, rimanevano infatti superiori al re la **legge divina**, cioè la legge stabilita da Dio, e la **legge naturale**, cioè quell'insieme di principi considerati parte immutabile della natura. Tuttavia, all'interno dello Stato, nessun altro potere politico poteva rivaleggiare con quello del re.

Forse il primo pensatore a parlare di assolutismo fu il francese **Jean Bodin**, che scrisse i *Sei libri dello Stato*, pubblicati nel 1576. Questa idea si realizzò in Francia quando divenne primo ministro il **cardinale Armand-Jean du Plessis de Richelieu**, ai tempi di re Luigi XIII. Richelieu era un cardinale, quindi un importante uomo della Chiesa, ma fu soprattutto uno dei più potenti uomini politici della Francia del Seicento. Il suo obiettivo era rafforzare contemporaneamente **lo Stato francese e il potere del re**. Per fare ciò, il re doveva rompere con il passato, con l'idea di dividere il potere con province, feudi o nobili, che avevano acquisito **privilegi** per via di un contratto oppure o di un'abitudine che continuava nel tempo, come avveniva col feudalesimo. Con l'assolutismo, invece, un privilegio che un tempo poteva sembrare un diritto acquisito nel tempo diventava così qualcosa che il re poteva confermare, modificare o utilizzare per premiare la fedeltà.

Nacque l'idea di "**ragion di Stato**", ossia l'idea secondo la quale chi governa deve farlo prima di tutto per proteggere la sicurezza, la stabilità e gli interessi dello Stato. Per Richelieu il **bene pubblico**, cioè ciò che riteneva necessario per la sicurezza e la forza della Francia, era più importante di ciò che volevano i singoli nobili e per questo il re doveva prendere decisioni anche contro i loro interessi, se era necessario al bene della Francia. Richelieu cercò di limitare il potere dei **grandi nobili**, che potevano minacciare il potere del re. Tra i suoi nemici c'erano sia gli **ugonotti**, cioè i protestanti francesi, perché temeva che potessero formare quasi uno "**Stato nello Stato**", sia i cattolici **Asburgo**, la dinastia di imperatori che governava la Spagna e il Sacro Romano Impero e che circondava la Francia con i propri territori, e che cercava di controllare tutta la Chiesa. Richelieu era un cardinale cattolico, ma decise di far combattere la Francia contro gli Asburgo nella guerra dei Trent'Anni, perché pensava che loro potessero essere un pericolo per la Francia. **Gli**

interessi dello Stato erano più importanti dell'appartenenza religiosa nelle decisioni politiche. Era un cambiamento enorme in un'Europa che per decenni era stata sconvolta dalle guerre di religione. La nascita dello **Stato assoluto** fu dunque anche una lenta trasformazione del modo di pensare la politica. Lo Stato aveva dei propri interessi, diversi da quelli dei singoli. Naturalmente, molti si lamentarono di quello che stava avvenendo, ossia quelli che conservavano l'idea tradizionale di monarchia. Nel nuovo modo di governare, il potere passava dai nobili a persone pagate dallo Stato per amministrare la giustizia, gestire le tasse, etc.

La Francia del Seicento divenne così il luogo di un lungo scontro tra **vecchi privilegi e nuovo potere dello Stato**. Fu con il successore di Luigi XIII, ossia il figlio Luigi XIV, che ci fu il trionfo definitivo dell'assolutismo, con la costruzione del suo simbolo più famoso: la reggia di **Versailles**.

18.2 DOVE E QUANDO: VERSAILLES, 1682

Versailles, 1682. A pochi chilometri da Parigi, dove un tempo si estendevano boschi e terreni di caccia, sorge ormai un palazzo immenso, che si affaccia su un giardino enorme. Dentro, centinaia di stanze risplendono di specchi, marmi, dipinti e decorazioni dorate. Nei corridoi si incrociano servitori e nobili vestiti con abiti costosissimi. Al centro di questo piccolo universo c'è un solo uomo: **Luigi XIV, il Re Sole**.

Nel **1661**, dopo la morte del suo primo ministro, il cardinale Mazzarino, il giovane re Luigi XIV decise di governare personalmente. Cominciava così una lunghissima fase del suo regno, durata fino alla morte nel **1715**, durante la quale Luigi XIV divenne il simbolo stesso dell'assolutismo. Il sovrano governava **per diritto divino**, cioè diceva di aver ricevuto il proprio potere direttamente da Dio. Secondo il giurista francese **Cardin Le Bret**, il sovrano possedeva il potere supremo di creare, modificare e interpretare le leggi. Qualsiasi cosa volesse il re, diventava legge.

Nel **1682** Luigi XIV trasferì ufficialmente la corte e il governo nella **Reggia di Versailles**, che da allora divenne il centro del potere del regno di Francia. Il palazzo era talmente grandioso da diventare un modello per le altre corti europee. Ad esempio la **Reggia di Caserta**, costruita nel Settecento per volontà di Carlo di Borbone, re di Napoli, si ispirò alla Reggia di Versailles. Ma Versailles non era soltanto una gigantesca dimostrazione di ricchezza. Era soprattutto **uno strumento di potere**.

La vita della reggia era infatti organizzata attraverso l'**etichetta di corte**, cioè un complesso insieme di regole che stabiliva come ci si doveva comportare davanti al re e agli altri membri della corte. L'etichetta stabiliva **chi veniva prima e chi veniva dopo**, chi poteva avvicinarsi al re, chi poteva sedersi, chi doveva restare in piedi e persino chi poteva entrare in determinate stanze.

Ogni gesto serviva a far capire l'importanza delle persone che vivevano a Versailles. Un duca, un conte e un semplice gentiluomo non avevano la stessa importanza e dovevano comportarsi in base ad essa. La corte era un mondo nel quale **il prestigio doveva essere continuamente mostrato e riconosciuto dagli altri**.

Anche l'abitazione di un nobile faceva parte di questo sistema. Un aristocratico di grande importanza doveva avere una residenza adatta alla propria posizione. Non poteva vivere come una persona comune, altrimenti avrebbe perso il proprio prestigio. Allo stesso tempo, un uomo molto ricco, ma che aveva meno importanza a corte, non poteva semplicemente comportarsi come se appartenesse a un rango superiore. Sopra a tutti, per importanza, c'era il re. Se ogni abitazione doveva rappresentare l'importanza del suo proprietario, **il re di Francia doveva abitare nella residenza più spettacolare del paese**. Versailles era quindi la rappresentazione in pietra e marmo del potere di Luigi XIV.

Lo stesso valeva per i vestiti, le carrozze, i mobili, i gioielli e le feste. Nella società di corte **il lusso era anche un obbligo**: un grande nobile doveva apparire come un grande nobile, doveva vestirsi, abitare e comportarsi secondo la propria importanza, che dipendeva anche dall'immagine che offriva agli altri.

Qui si vede una differenza importante rispetto al mondo dei mercanti. Un **mercante** cercava normalmente di guadagnare più di quanto spendesse, perché altrimenti rischiava il fallimento. Un **nobile di corte**, invece, poteva essere costretto dal proprio ruolo a spendere enormi quantità di denaro per mantenere il proprio stile di vita: feste, abiti, servitori, carrozze e palazzi potevano costringere i nobili ad indebitarsi nel tentativo di conservare il prestigio richiesto dalla loro posizione.

E Luigi XIV si trovava al centro di questo sistema. Uno dei momenti migliori per osservarlo era il **lever**, parola francese che significa “alzarsi” e che indicava il **risveglio rituale del re**. Ogni mattina Luigi XIV non si limitava semplicemente a svegliarsi, vestirsi e cominciare la giornata. Il suo risveglio diventava una vera cerimonia. I nobili potevano entrare nella camera del re seguendo un ordine ben preciso. Alcuni potevano avvicinarsi al re quando era ancora a letto, altri entravano soltanto più tardi: **più presto potevi entrare, maggiore era il tuo prestigio**. Persino assistere al momento in cui il re indossava una camicia poteva diventare un onore.

Può sembrare assurdo, ma proprio qui si nasconde il funzionamento politico di Versailles. Il prestigio dei cortigiani, ossia delle persone che frequentavano la corte, dipendeva in buona parte dalla vicinanza al re, e proprio il re poteva concedere oppure negare privilegi e riconoscimenti.

Non è un caso che Luigi XIV avesse scelto come proprio simbolo il **Sole**. Come i pianeti sembravano ruotare intorno al Sole, così la corte doveva ruotare intorno al sovrano.

Anche oggi esistono degli oggetti che comunicano ricchezza o prestigio: un'automobile molto costosa, un orologio di lusso, un abito firmato. Si chiamano, in inglese, inglese **status symbol**, cioè “simbolo di posizione sociale”. Non servono soltanto per la loro utilità: **servono anche a comunicare qualcosa su chi li possiede**. A Versailles questo meccanismo coinvolgeva quasi ogni aspetto della vita. Un vestito, una carrozza, una casa, il posto occupato durante una cerimonia e perfino il momento in cui si entrava nella camera del re dicevano agli altri **chi eri e quale posto occupavi nella società**.

18.3 PAROLA CHIAVE: PARLAMENTO

Mentre in Francia Luigi XIV poteva decidere tutto, in Inghilterra c'era una grande differenza: un edificio nel quale uomini discutono, votano e, soprattutto, possono bocciare delle proposte del re. Quell'istituzione è il **Parlamento**. Un Parlamento è un'**assemblea nella quale alcuni rappresentanti partecipano alle decisioni politiche e all'approvazione delle leggi**. Quello inglese aveva origini medievali ed era nato con la **Magna Charta** nel XIII secolo. Nei secoli successivi il Parlamento inglese acquistò un ruolo sempre maggiore, soprattutto nell'approvazione delle tasse.

Nel Seicento, però, proprio mentre in Francia si rafforzava l'**assolutismo**, cioè una monarchia nella quale il re concentrava nelle proprie mani un potere enorme, alcuni re inglesi cercarono di governare con maggiore autonomia dal Parlamento.

Nel **1603** morì la regina **Elisabetta I** senza lasciare figli. La corona passò a **Giacomo VI di Scozia**, della dinastia degli **Stuart**, che divenne anche **Giacomo I d'Inghilterra**. Lui si concentrò nel rafforzare il potere della **Chiesa anglicana** e aumentare le tasse, facendo infuriare la popolazione inglese. La situazione peggiorò con suo figlio, **Carlo I Stuart**, salito al trono nel **1625**. Carlo aveva bisogno di denaro, ma il Parlamento pretendeva di controllare l'imposizione delle tasse. Il contrasto diventò così grave che, nel **1629**, il re sciolse il Parlamento e governò per undici anni senza convocarlo. Sembrava la strada giusta per vedere l'assolutismo anche in Inghilterra.

Quando tentò di imporre nuove pratiche religiose alla **Scozia**, prevalentemente presbiteriana (**una forma di protestantesimo organizzata senza vescovi**), scoppiò una ribellione. Per ottenere nuovi finanziamenti Carlo dovette fare proprio ciò che aveva cercato di evitare per anni: **convocare nuovamente il Parlamento**. Era il **1640**. A quel punto lo scontro esplose. Una parte del Parlamento, e soprattutto molti membri della **Camera dei Comuni**, una delle due assemblee che formavano il Parlamento inglese insieme alla **Camera dei Lord**, si scontrò con il re. Intanto scoppiò una rivolta in Irlanda e crebbe la paura che Carlo volesse favorire il cattolicesimo. Nel **1642** il re tentò di arrestare alcuni dei suoi principali oppositori in Parlamento. Fallì e abbandonò Londra.

Cominciò così la **Guerra civile inglese**, combattuta tra i **realisti**, sostenitori di Carlo I, e i **parlamentari**, sostenitori del Parlamento. Tra questi ultimi emerse **Oliver Cromwell**, un comandante militare destinato a diventare uno dei protagonisti della storia inglese. Cromwell contribuì alla creazione del **New Model Army**, un esercito parlamentare organizzato in modo molto efficiente, che riuscì infine a sconfiggere le forze del re.

La vittoria, però, aprì un nuovo problema: **che cosa fare di Carlo I?** Tra i vincitori non erano tutti d'accordo. Alcuni volevano ancora trovare un accordo con il re, altri pensavano invece che non potessero più fidarsi di lui. Alla fine, Carlo I venne processato con l'accusa di **alto tradimento**. Nel **1649** accadde qualcosa di sconvolgente: **il re fu condannato a morte e decapitato pubblicamente**.

L'Inghilterra divenne una **repubblica**, cioè uno Stato senza re. Ma questo non significò automaticamente libertà: negli anni successivi Cromwell acquistò sempre più potere, governando praticamente come un dittatore grazie alla forza del suo esercito. Le rivolte in **Irlanda** e **Scozia** furono represses con estrema violenza. Sul piano economico, invece, il governo cercò di rafforzare il commercio inglese. Nel **1651** venne approvato il **Navigation Act**, o **Atto di Navigazione**, una legge che favoriva le navi inglesi nei commerci con l'Inghilterra e le sue colonie.

Quando Cromwell morì, nel **1658**, il sistema politico che aveva costruito entrò rapidamente

in crisi. Due anni dopo, nel **1660**, la monarchia venne restaurata e sul trono salì **Carlo II Stuart**, figlio del re giustiziato. Durante il regno di Carlo II, però, continuarono inoltre le tensioni politiche e religiose, soprattutto per i rapporti del sovrano con la Francia cattolica di Luigi XIV. Il Parlamento approvò leggi che impedivano ai cattolici e ad altri non anglicani di occupare importanti cariche pubbliche.

Poi arrivò un problema ancora più delicato: **chi sarebbe diventato re dopo Carlo II?** Il sovrano non aveva figli legittimi e l'erede era suo fratello **Giacomo**, apertamente cattolico. Intorno alla sua successione si formarono due grandi schieramenti politici. I **Tories** erano favorevoli all'ascesa di Giacomo; i **Whigs**, invece, volevano impedirgli di diventare re.

Alla morte di Carlo II, nel **1685**, Giacomo diventò comunque re con il nome di **Giacomo II**, ma egli cercò di aumentare il proprio potere e favorì apertamente i cattolici, cosa che non piaceva al parlamento.

Nel **1688** alcuni parlamentari inglesi invitarono in Inghilterra **Guglielmo d'Orange**, governatore delle Province Unite (quella che oggi alcuni chiamano semplicemente **Olanda**) e marito di **Maria Stuart**, figlia protestante di Giacomo II. Guglielmo sbarcò con un esercito e il re Giacomo II decise di fuggire in Francia. Questo passaggio di potere è conosciuto come **Gloriosa Rivoluzione**, dato che in Inghilterra avvenne senza quasi alcuno scontro.

Il Parlamento accettò **Guglielmo III e Maria II** come sovrani d'Inghilterra, ma stabilì chiaramente che **il re non avrebbe più potuto governare ignorando il Parlamento**. Nel **1689** venne approvato il **Bill of Rights**, cioè la "Dichiarazione dei diritti", che fissava importanti limiti al potere del re: il sovrano non poteva sospendere le leggi, imporre determinate tasse o mantenere un esercito permanente in tempo di pace senza chiedere il permesso al parlamento.

Nasceva così una **monarchia costituzionale**, cioè un regno nel quale **il potere del sovrano è limitato da leggi e istituzioni che egli stesso deve rispettare**. Mentre nella Francia di Luigi XIV il potere si concentrava intorno al sovrano, **in Inghilterra stava prendendo forma un modello diverso: il re non poteva governare da solo**.

FONTI E RISORSE SULL'ASSOLUTISMO

Le fonti.

Per il paragrafo 20.1: Marc Ferro, *Storia della Francia*

Per il paragrafo 20.2: Norbert Elias, *La Società di Corte*

Per il paragrafo 20.3: Renata Ago, Vittorio Vidotto, *Storia moderna*

I video.

Su Luigi XIV: <https://www.youtube.com/watch?v=SBccFzveCcU>

Sulla reggia di Versailles: <https://www.youtube.com/watch?v=rgX3sQOl89Q>

Su Oliver Cromwell: <https://www.youtube.com/watch?v=OsRevWZUCfg>

